Anno III. Sabbato 26 Aprile 1879 N. 99

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo maggio s'apre un nuovo periodo d'associazione al Giornale LA PATRIA DEL FRIULI.

Per un trimestre in Udine Lire **4.**

Per tutto il Regno Lire **4,50.**

UDINE, 25 Aprile.

Nemmeno jeri la Camera si trovò in numero legale; quindi, per dare tempo agli onorevoli Deputati di venire a Roma, il Presidente aggiornò le sedute pubbliche a lunedì. Intanto i Deputati presenti si aduneranno in Comitato per discutere il Regolamento interno. Or noi anche oggi preghiamo i Rappresentanti della Nazione ad usare maggior diligenza nell'adempimento del proprio ufficio; altrimenti nessuna riforma alla Legge elettorale politica approderà, quando manchi la coscienza del dovere.

Tutti i diari danno per esteso o per sunto lo schema dell'on. Depretis che ritrae in parte le idee dell'on. Zanardelli; ma noi avremo ad occuparci ampliamente di questa riforma elettorale in ispeciali articoli; quindi non ne discorriamo oggi, dacchè ci vorrà del tempo prima che il Progetto venga posto all'ordine del giorno della Camera.

Anche oggi, oltrechè delle nozze d'argento dell'Imperatore, i diari di Vienna si occupano della missione del Conte Schuwaloff; e, secondo un'opinione accreditata, consisterebbe nello indurre l'Austria Ungheria a non opporsi all'unificazione effettiva dei due paesi al nord ed al sud dei Balcani, profittando del fatto che Aleko pascià nella sua persona riunirà i titoli di governatore della Rumelia e di principe di Bulgaria.

Il *Pester Lloyd* reca interessanti particolari sulla convenzione austro-turca. Il foglio ufficioso di Pest dice: « Quando si conoscerà il testo della convenzione, si stenterà a capire come mai per così poche e semplici clausole, che avrebbero dovuto essere in certo modo sottintese, sieno occorse discussioni tanto lunghe. La convenzione porta traccie di grande e reciproca arrendevolezza. In certo modo più interessante del contenuto è ciò che fu ommesso, e che la Porta avrebbe voluto inserire. Grazie alla convenzione l'odierno stato di cose in Bosnia-Erzegovina acquista una nuova base, poichè coll'espresso consenso del Sultano l'Austria continuerà in avvenire ad occupare le due provincie con illimitati poteri amministrativi, ma senza pregiudicare i diritti di sovranità del Sultano. »

Se non che telegrammi da Costantinopoli alludono ad agitazioni nel sangiacato di Novi-Bazar, oltrechè nella Bosnia; e queste sarebbero promosse o dalla Serbia e dal Montenegro, ovvero dalla Lega Albanese, per ragioni opposte. Perciò la convenzione austro-turca in pratica potrebbe trovare ostacoli da farli considerare come un impiccio di più per i governanti di Vienna e di Buda-Pest.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile contiene: Decreto col quale è riconosciuto il consorzio d'irrigazione costituitosi in Valenza, provincia di Alessandria. Concorso ad alcuni posti di conservatore nei RR. Musei archeologici.

— Ecco il testo dell'epigrafe che per proibizione del Governo non fu potuta apporre alle mure di Livorno:

Livorno
quando il D'Aspre invasore mosse in Toscana
a riportare la tirannide
da questi muri terminali
nei giorni 10 *e* 11 *maggio* 1849
sfidò l'austriaca rabbia
per confermare col sangue
che mal si reggono con la violenza
i popoli insofferenti di giogo straniero.

E la *Nazione*, altrettanto moderata quanto amica del Ministero, commenta:

« Mi pare che in questa faccenda faccia poco buona figura il Ministero, il quale dimostra in tal modo poca serietà e poca fermezza. Diavolo! La storia è storia, e chi pretendesse di cancellarla colle ugne, si romperebbe le ugne. È vero che oggi siamo amici dell'Austria, ma l'Austria trent'anni fa c'era tutt'altro che amica, e le case di Livorno serbano tuttavia l'impronta delle palle dei cannoni del baron D'Aspre. »

NOTIZIE ESTERE

Il Consiglio Provinciale di Marsiglia espresse il voto che siano approvati immediatamente i progetti di legge di Ferry sull'esclusione dal pubblico insegnamento delle Congregazioni religiose non approvate dal Governo.

— Scrivono da Parigi, 24: Si assicura che Dufaure costituirebbe un partito di resistenza basato sul centro sinistro. Gli orleanisti vi si unirebbero. Verrebbe inoltre fondato da esso un giornale la cui direzione sarebbe affidata a Laboulaye.

— La *Pol. Corr.* riceve da Giannina il testo di due manifesti: uno della lega albanese e l'altro del partito d'azione greco. Il due partiti sono pronti ad azzuffarsi e non aspettano che l'impulso di un incidente forse il più insignificante. La lega albanese disporrebbe di 60.000 uomini e di buone armi compresa una batteria di cannoni.

— Si assicura che il deputato Bonnet Duverdier voglia dar le sue dimissioni per lasciar adito alla candidatura di Rochefort a Lione. La candidatura di Rochefort verrebbe sostenuta dai radicali, al pari di quella di Blanqui, come una protesta contro l'amnistia ristretta.

— Il Governo francese avrebbe deciso di lasciar compiersi alla Camera la discussione sull'elezione di Blanqui, senza ingerirsene. Convalidata o no l'elezione, il Governo grazierebbe Blanqui subito dopo il voto della Camera. Il *Journal des Débats* dice che il Governo domanderà l'annullamento dell'elezione Blanqui ed aggiunge che non n'ha punto intenzione di amnistiarlo. La *Révolution Française* dice che s'ignora sia stato comunicato a Blanqui l'annunzio della sua elezione.

Dalla Provincia

Ampezzo, 18 aprile.

Pregiat.mo sig. Direttore
della **Patria del Friuli.**

Come Assessore, io appartengo all'amministrazione del Comune di Ampezzo.

Da varj anni il Comune è socio del *Giornale di Udine*, che ha pagato in antecipazione a tutto il 1879.

Il *Giornale di Udine*, col suo programma, ha più volte dichiarato di tener aperte le colonne per articoli risguardanti l'amministrazione Comunale e Provinciale.

Circa due mesi fa, col tramite municipale e nella mia qualità di Assessore, io mandava al *Giornale di Udine* un articolo risguardante le strade provinciali della Carnia, sullo stesso tenore di quelli ultimamente pubblicati dalla *Patria*.

Ora la Giunta, a mezzo d'altro Assessore, interessava il *Giornale di Udine* a pubblicare l'articolo che mi permetto di unirle, non già perchè lo stampi, non essendo il Comune associato al suo Giornale, ma solo perchè giudichi se sia o meno di quelli, ai quali il *Giornale di Udine* dichiarò aperte le sue colonne.

Il *Giornale di Udine*, ora che ha intascato il prezzo di associazione di tutto l'anno, scrive che per inserirlo, se si trattasse di uno non abbonato, occorrerebbero L. 80 per l'inserzione; ma, trattandosi di un Comune abbonato, riduce la spesa a L. 40.

Io credo che il *Giornale di Udine* usi questa agevolezza al Comune suo socio, perchè tutti i componenti la Giunta sono, come lui dice, *orsettiani*, e perchè un Assessore è socio della *Patria del Friuli*, avendolo abbandonato fin dal 1 gennaio 1877, appunto per le insolenze che vomitava contro Orsetti ed i suoi Elettori.

Stia pur certo il *Giornale di Udine*, tanto tenero pei suoi partitanti politici, che il Comune d'Ampezzo non sarà suo abbonato pel 1880, prescegliendo invece un Diario più leale nell'esecuzione delle promesse del proprio programma.

Ora vorrei sapere da Lei, sig. Direttore, se il *Giornale di Udine* poteva in buona fede ritenere l'articolo, che favorirà di leggere, fra i comunicati che s'inseriscono dietro pagamento. Parmi che sarebbe stato più coerente a rifiutarne la pubblicazione, come fece del mio.

Con tutto rispetto, ho l'onore di sottoscrivermi.

Di Lei Dev.mo servo
Vittore fu Francesco Grillo
Assessore Comunale

Ed ecco l'articolo, cui allude la premessa lettera:

Si dice che l'uomo vive perchè il sangue circola nelle arterie e nelle vene. Così la prosperità di un paese circola per le strade maggiori e minori, che rafigurano le arterie e le vene del corpo umano. Ammesso questo raffronto, ne viene che il Governo saggiamente prescrisse le strade obbligatorie comunali allo scopo di procurare, o di migliorare lo stato economico degli abitanti di ciascun comune, e dal complesso dei Comuni quello delle Provincie, e quindi della Nazione.

Non vi ha dubbio che scopo della legge che prescrive l'obbligatorietà delle strade comunali devesi ritenere l'utilità a favore del Comune pagante. Dal che ne viene, che se una strada, in luogo di riuscire utile, torna dannosa, manca lo scopo della legge, e cessa la obbligatorietà. Ritenuta l'utilità come massima fondamentale della obbligatorietà, senza della quale qualsiasi strada sfugge alla sanzione legale, ci sia permesso di prendere in esame due Comuni speciali, i quali dalla esecuzione delle strade classificate obbligatorie anzichè prosperità, troverebbero il proprio disesto economico. Anzi, come verremo esponendo, se le strade che si vogliono eseguire venissero effettivamente operate, si vedrebbero rovinati non solo nei proprj patrimonj, ma nelle stesse private sostanze.

E, prima di entrare in argomento, non sarà fuori di luogo osservare che le amministrazioni dell'epoca, in cui la legge si rese operativa, sia perchè non ne comprese il più vero significato, come non lo aveva in principio compreso lo stesso Ministro Cantelli, e come, sembra che non lo comprendano, o non lo vogliano comprendere le attuali autorità esecutive, sia per viste di privato interesse, furono troppo corrive nel classificare obbligatorie le proprie strade, specialmente in questa alpestre regione, dove per le posizioni orografiche percorse da impetuosi torrenti, le strade presentansi di difficile costruzione, talvolta quasi impossibile, e sempre dispendiosissime in confronto di quelle sul piano del basso Friuli.

Si è detto che lo stesso Ministro Cantelli da principio non comprese le conseguenze che poteva portare, interpretata arditamente, la legge 30 agosto 1868 N. 4613. Diffatti colla successiva Ministeriale 5 ottobre 1868 N. 19 Div. 4ª Sez. 2ª stabiliva che per ben *comprendere lo spirito* di detta legge dovevansi ritenere obbligatorie le sole strade *che hanno una data importanza territoriale*, ommettendo quelle *di solo interesse locale dei centri grossi o piccoli*, non occorrendo *di porre in comunicazione tutti i Comuni contigui*, e *lasciando facoltà di ommettere taluna comunicazione fra Comuni i cui territorj si tocchino*, e ciò perchè altrimenti *la più parte dei Comuni rimarrebbe accasciata sotto l'impegno esorbitante al paese della sistemazione di tutte le strade.*

Ma sembra che le Autorità esecutorie della legge non ne tengano conto di tale sua posteriore delucidazione, imperocchè, senza punto badare alla utilità ed al danno, vogliono che siano costrutte strade classificate obbligatorie, avvenga pur la completa rovina dei Comuni e dei rispettivi abitanti, ed eccoci ai fatti.

Il Comune di Ampezzo nella seduta consigliare 14 maggio 1871, senza avvertire l'importanza, classificava obbligatorie le strade che dal capoluogo guidano alle Frazioni di Oltris e Voltois, nonchè quella che conduce al Comune di Sauris, ascendendo e discendendo poi il Monte Pura e senza riflettere, che per l'art. 16 lettera *a* della legge 20 marzo 1865 non sono considerati attigui i Comuni *separati da una elevata catena di monti*. Poscia, piuttostochè ponderare questa chiara disposizione di legge, considerò che Sauris dista d'Ampezzo 13 chilometri da percorrersi tutti in posizione montuosa, e che la spesa di manutenzione anche di una strada mulattiera riusciva al Comune troppo gravoso. Si fu per ciò che il Sindaco, ritenendo l'obbligo di mantenere una strada fra i vicini due Comuni, immaginò lo espediente di proporre quella che d'Ampezzo andasse alla imboccatura del canale del Bus, lasciando poi al Comune di Sauris il compito della costruzione del tronco lungo il suo territorio a sinistra del torrente Lumiei, nella certezza che un

tale lavoro presentavasi impossibile sia dal lato della esecuzione, sia da lato della spesa. Ed in vero il torrente Lumiei, a partire dal ponte di Sauris, s'interna fra le gole e gli abbissi degli elevatissimi monti Quelmajer e Lateis, avendosi formato, col lavorio dei secoli, un profondissimo canale escavato nella viva roccia che fin'ora non fu possibile esplorare, per cui ignoransi i salti, e le tante combinazioni interne lungo una rapida pendenza di circa otto chilometri.

Questo ritrovato, o meglio questo scherzo di pessimo gusto, per esimersi dal mantenere una comunicazione di dieci chilometri sul proprio suolo onde accedere a Sauris e viceversa, dalle Autorità esecutorie della legge 30 agosto 1868 fu presa in sul serio, ed un Ingegnere qualunque ebbe l'ardire di ritenere possibile la costruzione di una strada lungo il canale del Lumiei, senza badare che per eseguire il progetto occorre proprio la strada, non essendo possibile internarsi in quelle inesplorate caverne.

È ora che la Deputazione Provinciale in seduta 3 settembre 1877 opinò per l'esclusione dall'Elenco delle strade per Otris e Voltois, e che qualificò mullatiera quella per Sauris; ma commise un grave errore motivando che i due Comuni sono divisi dal torrente Lumiei al basso della vallata. Doveva dire invece che i due territorj comunali sono divisi dal Lumiei in alto e in basso, constatando però che l'abitato di Sauris sta sovra un'altipiano a ridosso del monte Orioela e Malins, al di sopra di Ampezzo in linea perpendicolare di metri 653, mentre Ampezzo sta a metri 569 sopra il livello del mare e Sauris a metri 1222. Questo errore geografico commesso dalla Deputazione Provinciale portò anche il Governo a ritener Sauris in fondo della Valle di Ampezzo, basandosi anche alla carta dello Stato maggiore austriaco, perchè segna un sentiero che dal Bus guida a Lateis, frazione di Sauris, senza osservare che quel sentiero, quasi a perpendicolo, si innalza per circa 600 metri, e che non è praticato che da cacciatori di camosci e da contrabbandieri. Inoltre, per poca pratica che si abbia di quella carta si si accorge di leggieri che Lateis e Sauris stanno quasi sulle vette della catena delle alpi, perchè ivi l'orografia è bene marcata. L'errore consiste nel fatto che gli abitati dei due Comuni si sono scambiati coi confini dei rispettivi comprensorj comunali, essendo vero che ai piedi dei due altissimi monti di Ampezzo e di Sauris, che si guardan sempre e non si toccano mai, i confini si incontrano, dove il rio Campo fra Lateis e Coronis sbocca nel Lumiei. Bisogna essere pratici dei luoghi per convincersi di tutte queste verità, anzichè correre alle inconsulte finzioni del Consiglio, che nel caso hanno dato luogo al proverbio: *incidit in foveam quam fecit*, ed alle indeterminate relazioni di ingegneri, che sopratutto desiderano lavoro. A proposito, chi scrive ricorda che, nell'esordire l'avvocatura a Tolmezzo, stava per convenire diverse cause, quando l'avvocato avversario gli sussurrò in un orecchio: se lo tenghi in mente per sua regola che come i medici vivono di malattie, così gli avvocati vivono di cause. E qui non sarà fuor di luogo il soggiungere che gl'ingegneri vivono di strade. Soggiungeremo che se Deputazione Provinciale, Prefettura e Ministero avessero presa precisa conoscenza delle posizioni dei due Comuni, in applicazione dell'art. 16 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, avrebbero ritenuto non essere il caso di strade carreggiabili, nè mullatiere fra i due vicini Comuni di Ampezzo e di Sauris, separati *da una elevata catena di monti.*

Fatto stà che, cambiata amministrazione, a sanare gli spropositi commessi in antecedenza, il Consiglio nella tornata 3 maggio 1874 escludeva dall'Elenco delle strade obbligatorie tutte e tre le linee per Sauris, Oltris e Voltois; ma il R. Prefetto, senza nemmen ottemperare al parere della Deputazione Provinciale 3 settembre 1877, con suo decreto 6 novembre successivo, le ritenne comprese nell'Elenco, ordinando al Municipio di curare l'esecuzione. E si che anche rispetto alle strade per Oltris e Voltois le ragioni di esclusione riuscivano evidenti. Per accedere a quelle due frazioni d'Ampezzo bisogna discendere sul torrente Lumiei per ascendere poi lungo il versante opposto circa 250 metri. Oggi vi ha una strada carreggiabile fino ai piedi dei due monti, sui quali stanno quei due villaggi divisi dal rio Ravaro, la quale, seguendo la miglior linea possibile, si prolunga fino ad Oltris, riuscendo pressochè impossibile continuarla alla volta di Voltois. Il Comune la riattò più fiate, e si assunse di migliorarne il palmento. Non signori. In onta a ricorsi prodotti dagli stessi abitanti che non soffrono l'occupazione dei pochi terreni coltivabili inerenti al villaggio di Oltris, nella certezza della nessuna utilità, in seguito ad un dispendio non minore delle L. 100 mila, essendo un fatto che come a Sauris, così a Oltris ed a Voltois, sembra che sia proprio il non plus ultra; senza alcun riguardo alla eseguità della popolazione e del censo, conciossiachè sopra 1896 abitanti che conta il Comune Oltris ne enumera 255, e Voltois 165, e sopra L. 14,954.69 di rendita censuaria, Oltris ne possiede 3270.37, e Voltois 1635.28, quelle due linee devonsi calcolare obbligatorie, senza curare la Circolare Cantelli in delucidazione della legge da lui firmata come ministro dell'Interno. Si fu perciò che la Giunta Municipale si vidde nella necessità di portar ricorso al Ministero, il quale, colla carta dello Stato Maggiore austriaco alla mano, ritenne che Sauris si trovi in fondo alla Valle di Ampezzo, anzichè presso l'estremità delle Alpi, ed Oltris e Voltris siano importanti frazioni del Comune, e quindi tenne fermo l'operato della Prefettura. Il Municipio, in sostegno del proprio assunto, fece eseguire dall'Ingegnere Pietro Rinaldi la corografia delle situazioni orografiche, ed altimetriche, accennando alle difficoltà ed alla quasi impossibilità di lavori, ed alle spese incompatibili non con le forze dei due Comuni, ma forse della stessa Provincia, e ricorse di nuovo; ma il Ministero dichiarò di non poter tornare sopra quanto aveva già ritenuto. Ora pende ricorso presso il Re, ed al Comune di Ampezzo non resta che confidare nella sapienza e giustizia di Umberto.

Chi scrive naque a Trava, e conosce, per così dire, palmo a palmo il comprensorio del Comune di Lauco composto anche delle altre due Frazioni di Avaglio e di Vinajo. Quel Comune giace sul versante, a mezzo giorno, di quel gruppo di montagne che costituiscono quasi un cono in mezzo della Carnia, avente per vertice il Monte Arvenis. La sua giacitura è formata, in generale, da forti pendenze che non permettono mantenimento di strade carreggiabili. Gli antenati di quei villaggi si provarono a costruirle per percorrerle, a mezzo di buoi, e tuttavia se ne riscontrano le traccie, ma dovettero abbandonarle, perchè le acque piovane le corrodevano, restando coperte dalle materie franose che staccavansi dalla parte superiore. Avvenne la legge 30 agosto 1868, e senza riguardo alla Ministeriale 5 ottobre successivo, qualche capo ameno, invaghitosi del proprio castello di recente costruzione, seppe persuadere i Consiglieri a classificare obbligatorie le strade comunali. Mutatasi amministrazione, i Consiglieri si accorsero della inutilità dei lavori e della importanza della spesa, e ricorsero per ripararvi. Non valsero dimostrazioni. Intanto bisogna eseguire il tronco che da Lauco discende fino a mezzo monte, incontrando il territorio di Villa Santina. La pendenza è ben superiore del 7 1|2 per cento, estremo stabilito dalla legge; ma a forza di girare, si ascende più o meno, comodamente anche il campanile di S. Marco. Certo è che se quella strada riesce inutile per Lauco, che non abbandonerà il suo eterno sentiero, lasciando le nuove girovolte ai castellani, punto giova agl'interessi di Villa Santina, che deve assumere pressochè la metà della spesa. Questa strada, la cui manutenzione costerebbe un'occhio della testa al Comune, a causa delle acque irrompenti, diverrà un rivo in pochi anni, e resterà abbandonata. Non serve. Gl'ingegneri l'hanno ritenuta attuabile, e tanto deve bastare. Non monta poi se i comunisti abbastanza miserabili, non potendo più reggere sotto i pubblici aggravj, si vedranno costretti a dare un addio alla patria nativa per recarsi in Rumenia, ove si parla almeno un linguaggio non tanto dissimile dal friulano. E poi non si avrà ragione di dire che *la viabilità è il primo fattore della prosperità di un paese?* Sì, è vero; ma non sempre; ma non in ogni luogo. La viabilità si attui dov'è possibile, dove apporta utilità; ma non si obblighino i Comuni a dissanguarsi, ad immiserire, ad emigrare per non morire d'inedia, e solo per eseguire lavori contrarj allo scopo delle leggi, che consiste nella pubblica e privata prosperità.

Latisana, 24 aprile.

Bisogna pur dire che siamo sfortunati! Uno scannabue del paese colse il pretesto di una corrispondenza teatrale inserta da Capanèo nel N. 92 di questo giornale per isfoggiare l'antico astio contro Capanèo, e ad ottenere questo fine ha messo in campo i poveri dilettanti filodrammatici, cavando così la castagna dal fuoco con le zampe del gatto.

Ma noi non siamo gatti, siamo uomini; e certi insulti non li possiamo assolutamente tollerare nè masticare.

Il critico, o a dir meglio il censore ne ha consigliato in conclusione ad abbandonare il palcoscenico.

Ma pare che egli ignorasse come il nostro scopo non sia stato quello di dilettare nè d'istruire l'esimio censore, no, noi siamo troppo modesti per poterlo supporre; il vero, l'unico fine a cui tendevamo nel dar pubblicamente delle rappresentazioni drammatiche era quello accennato nel manifesto teatrale, che il censore mostrò d'ignorare.

Lo scopo venne ottenuto, e noi che non abbiamo mai passato d'artisti, disprezziamo le censure di un Diogene linguacciuto e maligno.

I dilettanti filodrammatici.

Per antichi rancori i contadini T. G. e L. D. di Zoppola (Pordenone) percossero il guardiano privato V. G. e gli causarono una contusione alla testa non molto grave. L'Autorità procede.

E così, in rissa, il rivenditore di sali e tabacchi B. G. di Pordenone riportò una ferita guaribile in 15 giorni.

Ignoti robarono 4 galline del pollaio annesso all'abitazione del possidente Driussi Giuseppe di Udine.

Ier sera le Guardie di P. S. di Udine arrestarono un individuo per possesso di arma insidiosa.

Nel giorno 23 corr. certo Pirona di Dignano uccise il cane del giovane Odoardo Clemente pure del luogo perchè questi avea fatto altrettanto al di lui cane. Senonchè il Pirona non limitò la sua vendetta al solo cane ma esternò di volerla estendere anche al padrone del medesimo. Difatti la sera del 24, il Pirona si portò armato al caffè del paese dove sedeva il Clemente e quando costui uscì gli esplose a tergo un colpo di revoltella che lo rese all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, N. 32, in data 23 aprile, contiene: Avviso del Cancelliere del Tribunale di Udine risguardante un sacco di tela greggia in deposito — Avviso di concorso a un posto di notaio in S. Daniele — Avviso del Civico ospedale di Udine per incanto definitivo per affitanza di una casa colonica in Buttrio — Avviso d'asta del Municipio di Rive d'Arcano per lavori di riatto della strada che dalla piazzetta di Giavons mette a S. Daniele — Avviso d'asta del Comune di Muzzana del Turgnano per vendita 600 passa legno morello — Avviso d'asta dal Municipio di Tolmezzo per miglioramento del ventesimo per l'appalto dei lavori di chiusura al molo detto sette e costruzione d'una scogliera all'argine del molo stesso — Avviso del Comune di S. Odorico per un secondo esperimento d'asta per appalto lavori di sistemazione della strada che da S. Odorico mette a Nogaredo di Corno — Dichiarazione del Tribunale di Udine risguardante il fallimento Giacomo di Lenna — Sette avvisi dell'Esattoria di Pordenone per vendita di beni immobili situati in Prata e Polcenigo — Avviso d'asta della Intendenza di Finanza per vendita beni immobili esistenti in Carlino, Cividale, Gorizizza, Pradamano e Rauscedo — Avviso del Ministro dei lavori pubblici per concorso ad un posto di vicesegretario di 3ª classe presso quel Ministero — Altro avviso del Ministro dei lavori pubblici per concorso a 35 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio Civile — Due avvisi dell'Esattoria di Sacile per vendita immobili situati in Sacile — Avviso del Consiglio notarile risguardante la nomina d'un notaio in Tolmezzo — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

I giorni festivi. Il lavoro ed il riposo devono essere liberi; tale è il mio principio. Questo però riguarda la volontà dell'operaio, più che quella del padrone.

Vi sono delle ragioni di morale, di civiltà di igiene che darebbero a chi paga delle prescrizioni, che quà e là furono richieste nei *meetings*, dalle Rappresentanze di Associazioni, etc.

Una fra queste si è il diritto che dovrebbe essere riconosciuto ad ogni operaio di potere, se lo vuole, riposare un dì in seno alla propria famiglia dopo sei giorni di lavoro. La religione lo imponeva. Quest'ordine derivò certo da una necessità morale ed igienica.

Più tardi si combattè la tirannia del culto religioso, e si cadde in alcuni siti nella tirannia opposta, che obbliga moltissimi al lavoro tutti i giorni dell'anno per dar agio ai padroni di farsi la concorrenza.

Mi preoccupo pel povero operaio che nei sei giorni della settimana trovasi allontanato quasi interamente dalla famiglia: ammetto com'egli alla sera non possa godere dei benefici morali, che sentiamo tutti dal trovarsi vicini ai nostri cari, perchè la stanchezza lo obbliga a correre al più presto al riposo. Per questo apprezzo l'iniziativa presa a Milano, a Venezia ed in altri centri, perchè si cessi dal logorare quella vita tanto necessaria ai suoi figli, alla moglie, ai vecchi genitori con un lavoro continuo, indefesso, interminabile. È salutare, è morale, è pietoso dovere quello di lasciare l'operaio, sia delle officine, sia dei negozi, almeno per qualche ora alla pace affettuosa della famiglia. La libera Inghilterra la intende in tal guisa.

Ma perchè non si dovrà protestare anche contro l'eccesso opposto?...

In Udine, e fortunatamente non così in altre provincie, vige la consuetudine di chiudere fabbriche e negozi ad ogni così detta festa, cioè a tutte quelle che fa la Chiesa. Nel mese di aprile in 24 giorni si ebbero sei giorni festivi e ancor non è finito!! È questo morale?.... Rivolgo la domanda ai proprietarii delle fabbriche e dei negozi. È in tal modo che si insegna agli operai il rispetto alle Leggi sancite dal Parlamento? Perchè i nostri figli dovranno assistere oggi all'ozio dei genitori, mentre una Legge nazionale obbliga loro alla frequenza delle scuole, come l'impiegato a quella dell'ufficio?... Risponda la vacanza extra-legale fattasi giorni or sono al nostro Istituto tecnico, e per la quale si volle tener responsabile un solo giovinetto, mentre dovrebbe renderne conto l'intero paese.

Si fa forse questione religiosa?... Il vicino vescovo di Treviso, il Zinelli, certo non fior di liberalismo, ordinava ai propri parrochi di domandare ai fedeli l'osservanza delle *sole* feste sancite dal Governo, e questo per educarli ad una più sana morale e per offrire ai volonterosi il modo di aver più giorni in coi procacciarsi il pane con onesto lavoro.

È triste questo spettacolo di ozio forzato di frequente, a cui noi assistiamo nella nostra città, che certo non dovrebbe essere ultima in sulla via del progresso.

Coloro che vantano tanta influenza sul popolo, sull'operaio, invece che strillare ad alta o bassa voce contro i re — salvo forse ad inneggiarli a loro profitto — farebbero opera assai meritoria al loro paese facendo propaganda di idee giuste su questa distribuzione del lavoro e del riposo.

Il popolo non si educa nei trivii, nei giuochi, nell'ozio a cui si abbandona nello stragrande numero di feste. Si prenda quindi un'iniziativa proficua da questi che s'impancano a maestri dei popoli.

Non domandiamo alla macchina-uomo più di quanto ci possa dare; ma non vogliamo neppur guastarla con frequenti ozi, che portano la ruggine e quindi il suo necessario, conseguente deperimento.

Con minore numero di feste la morale dell'operaio e la sua condizione economica tanto e tanto ne guadagneranno, e quindi l'intero organismo sociale.

Mostriamoci umanitari verso gli operai provvedendo ai loro bisogni e togliendo ad essi ogni pretesto alla violenza, ma non facciamo concessioni, fomento alle tendenze viziose di taluni.

Mi appello anzi al loro buon senso, mi appello alla liberalità degli industriali e pro-

prietari di negozio ed in ispecialità alle Società operaie, perchè si prenda una risoluzione rispondente ai veri principi di libertà e di ordine, che sono il migliore retaggio delle nostre istituzioni. S. D. F.

Programma della passeggiata ginnastica di domenica 27 aprile corrente. I Soci si raccolgono alla palestra *alle ore cinque* ant. precise e partono in vettura.

A *Qualso* lasciano la vettura avviandosi pedestri a *Torlano*.

Fatta colazione, e visitata la grotta vanno a *Sedilis*, parte valicando il monte *Bernadia* parte per la via più comoda di *Ramandolo*.

Riuniti in *Sedilis* discendono a *Tarcento*, ove pranzano, restituendosi a Udine in vettura.

Teatro Minerva. La commedia in 3 atti di Riccardo Selvatico dal titolo: *La bozzetta dell'ogio*, piacque *discretamente*. Diciamo *discretamente* per non avventar giudizio: nè prò nè contro, ma perchè scarsissimi furono gli applausi, e la più parte dovuti al raro merito degli attori, anzichè a quello dell'autore, che, in questo lavoro almeno, se ne togli quello d'un dialogo sempre lesto e spigliato, non ha nè il merito dell'originalità di concetto, nè di uno svolgimento ingegnoso, mentre nell'altro suo: *I recini da festa*, (già datosi dalla Compagnia) fu applaudito perchè lavoro tratteggiato con qualche novità di mezzi.

Questa sera avremo: *I chiassetti e i spassetti del carnoval di Venezia*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni seguita dalla farsa: *Maledeto stival!* — e quanto prima per la serata d'onore della brava Paolina Campsi, la nuovissima commedia in tre atti di Giacinto Gallina: *La chitara del papà*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sotto la Loggia Municipale alle ore 6 pom.

1. Marcia — M. Parge
2. Sinfonia « Poeta e Contadino » — » Soupè
3. Valz « Conoscimi » — » Strauss
4. Duetto nell'op. « Attila » — » Verdi
5. Quadriglia « La principessa invisibile » — » Giorza
6. Gallop « Gli acrobatici » — » Sala

FATTI VARII

I macchinisti della Ferrovia Alta Italia sono obbligati a pagare sei lire al mese per la massa vestiario. Dopo sei mesi si restituiscono loro le 36 lire, delle quali intanto perdono gli interessi. Ma c'è di peggio. A tutto ieri, 23 aprile, non avevano ancora ricevuto le 36 lire che avrebbero dovuto avere fin dal gennaio scorso. Molti avevano già fatto il conto sulla sommetta e non è a dire quanto sia a tutti riuscito amaro, d'essere rimasti a bocca asciutta. Il malcontento è vivissimo e generale fra i macchinisti e i fuochisti, e a dir vero, non è ingiustificato. Che cosa ne fa la Direzione delle ferrovie di quei danari? perchè non li restituisce a quelli cui spettano?

E giacchè siamo in questo argomento, vorremmo chiedere all'onorevole Consiglio d'Amministrazione se non sarebbe tempo di abolire del tutto la ritenuta della massa vestiario.

Dal momento che questa ritenuta si restituisce, perchè la si fa? Non è questo un lucro che l'amministrazione fa a spese dei suoi operai? Le 36 lire di tanti macchinisti e fuochisti, sommate insieme, costituiscono una somma che in sei mesi dà un interesse non indifferente. Quando poi i sei mesi diventano dieci come oggi, la ingiustizia diventa ancora più palese e più grave.

Se il Consiglio d'Amministrazione ha desiderio di riformare, riparando gli errori dell'amministrazione precedente, eccole un argomento che può studiare. (Così il *Secolo*.)

ULTIMO CORRIERE

Il *Diritto* e la *Riforma* deplorano lo sciopero parlamentare.

— Garibaldi pubblicherà quanto prima un manifesto alla nazione.

— La Camera riunita in Comitato secreto prese in considerazione la proposta presentata per avere dall'Agenzia Stefani più estesi resoconti parlamentari; approvò la proposta di aprire un concorso per la costruzione di una nuova aula, e prese altre deliberazioni.

— Il quinto Congresso cattolico avrà luogo a Roma nel prossimo settembre. Il Comitato cattolico permanente emanò già le relative circolari.

— Menabrea ritornerà presto al suo posto di ambasciatore a Londra.

— Leggesi nel *Cittadino* di Trieste che l'altro ieri dopo una perquisizione domiciliare venne tratto agli arresti il sig. Ravasini Luigi, redattore del giornale bimensile *l'Operaio*.

— L'on. Nicotera, quasi ristabilito in salute, nel 24 è stato ricevuto dal Re e ieri partì alla volta di Napoli.

— Telegrafano da Berlino, 25 aprile: Il cardinale Nina censurò Sigl capo degli ultramontani intransigenti della Baviera per il suo contegno poco rispettoso verso le autorità ecclesiastiche. Nina ordinò che debba rifiutarsi l'obolo proveniente da simili gente.

— Vennero firmate numerose promozioni nel personale finanziario. Diversi segretari di seconda classe furono promossi alla prima classe e parecchi vice-segretari di prima classe vennero nominati segretari.

— I generali riuniti al Ministero della guerra decisero che dovessero venir fatte delle promozioni straordinarie nei corpi dello Stato Maggiore e di fanteria.

— La proposta di una sottoscrizione per acquistare un milione di carabine, pare che non si effettuerà. I proponenti volevano che si facesse per l'Italia irredenta, Garibaldi invece aderiva soltanto di aprire una sottoscrizione per un milione di carabine da offrirsi allo Stato. Assicurasi che ciò non avrà seguito.

TELEGRAMMI

Londra, 24. *Camera dei Comuni.* — *Northcote* dice che Wilson ritornerà in Inghilterra a riprendere le sue antiche funzioni. — *Ruylandes* propone una mozione condannante le spese eccessive del Governo e invitandolo a ridurle prontamente. — *Smith* difende il Governo; dice che l'aumento delle spese consiste in 1 milione e 73 mila sterline per l'esercito e la flotta. Il Governo volle mantenere all'Inghilterra la sua posizione in faccia alle potenze.

Londra. 25. Alla Camera dei Comuni la discussione sulla proposta di Ruylands è rinviata a lunedì.

Vienna, 25. La processione fu differita a domani, causa la pioggia.

Tirnova. 24. L'Assemblea nella seconda lettura della costituzione aveva votato piena libertà del diritto di associazione senza alcuna restrizione pei socialisti, nella terza lettura votò invece delle restrizioni a questo diritto.

Belgrado, 25. Le truppe serbiane hanno respinto tutti gli assalti degli arnauti.

Parigi, 24. Assicurasi che il consiglio dei ministri ha deciso di non far questione di gabinetto per la elezione di Blanqui. La candidatura del collegio di Lione sarà offerta a Rochefort.

Berlino. 24. La Germania respinse la domanda della Russia di prendere misure comuni contro i socialisti.

Pietroburgo, 25. La coppia imperiale è partita per Livadia con numeroso seguito. Un distaccamento di guardie a cavallo accompagnò la coppia imperiale alla stazione. Il consigliere segreto Giers e tre impiegati del ministero degli esteri accompagnano l'Imperatore.

Vienna, 25. I due ministeri tennero ieri una comune conferenza che durò oltre otto ore. Si crede oggetto della discussione sia stata la politica orientale.

La *Neue Freie Presse*, lodando la libertà accordata ai repubblicani in Italia, fa un paragone colla sfrenata reazione inaugurata in Russia, e facendo quindi delle deduzioni sulla presenza del conte Sciuvaloff a Vienna, afferma che l'unica soluzione della crisi nell'impero degli czari può essere la libertà costituzionale.

Dimani, si crede saranno decise le negoziazioni colla casa Rothschild per l'emissione di un prestito destinato alla ricostruzione di Szeghedino.

Berlino, 25. I giornali locali attribuiscono all'intromissione dell'ambasciatore germanico Katzfeld il merito se potè esser finalmente stipulata la convenzione austroturca per Novibazar.

Belgrado, 25. Il territorio Serbo è totalmente libero da arnauti, che vi lasciarono più di 200 cadaveri. Nell'esplosione predisposta dai serbi in Kursumlje 30 arnauti saltarono in aria.

Londra, 25. Il *Times* rileva che il console generale inglese è ritornato al suo posto in Cairo. Il *Daily News* ha da Guadamuk, 24: Yacub kan aderì a ricevere la commissione inglese. Cavagnari partirà con sufficiente scorta per Cabul tosto che sieno regolati i particolari.

ULTIMI

Roma, 25. Lunedì si radunerà la Commissione per le spese straordinarie di guerra coll'intervento del ministro della guerra.

Parigi, 25. Il Ministero deferì al Consiglio di stato, per abuso, la lettera pastorale dell'arcivescovo d'Aix, sulla questione dell'insegnamento. Il Governo non pose ostacolo ai reclami pubblicati dai vescovi, sotto forma di petizioni od opuscoli, invocando la libertà ed il diritto comune, ma si assicura che il Governo è deciso ad impedire che le polemiche si riproducano sotto la forma di pastorali, destinate ad essere lette dal pulpito, e ad introdurre la politica nell'esercizio del culto.

Londra, 25. L'Inghilterra innalzerà prossimamente il suo agente a Bukarest al grado di ministro plenipotenziario.

Londra, Il *Daily News* ha da Berlino che i turcomani attaccarono la spedizione inglese di Mery impadronendosi di cento camelli; quindi furono respinti. Il *Daily News* ha da Parigi che alcune corazzate francesi sono pronte a partire per Alessandria. Trattasi di appoggiare la nota diplomatica che verrà spedita al Kedive. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che la Porta è disposta ad accettare la decisione delle Potenze circa la rettifica delle frontiere greche. La Grecia sembra disposta a fare concessioni.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 26. Per lunedì aspettasi l'on. Cairoli. È smentito che le Loro Maestà vadano a villeggiare sui colli Albani; rimarranno in Roma per tutta la sessione del Parlamento. Lo scudo donato dai Siciliani a Garibaldi fu jeri collocato nel Museo Capitolino.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Fieni. Si ha da *Brescia*, 23 *aprile*: Fieno di primo e secondo taglio da L. 60 a 64 e il terzaruolo da 48 a 53, ogni cento pesi a scaratto.

La paglia da macchina a L. 42 al carro.

Foglia gelsi. A Brescia la foglia gelsi in pianta, a stima, è da L. 23 a 25, ogni cento pesi, sempre a foglia fatta.

Olii. *Bari*, 21 *aprile*. Nelle qualità sopraffine vi fu un poco più d'animazione, e le partite buone si pagarono D. 29.25 sopra Bitonto, corrispondenti a L. 142 rese in città; per la qualcosa i possessori ora pretendono prezzi superiori. Anche le qualità fine buone sono state più animate con L. 1 a 2 d'aumento. Non così le mezze fine chè per esser assai abbondanti sono calme. I comuni più domandati con L. 1 più del prezzo della settimana antecedente. Quello di nocciuolo sempre domandato. Le notizie dalle campagne continuano ad essere sempre poco favorevoli.

Spiriti. Scrivono da *Genova*, 23 *aprile*. Per mancanza di richiesta questo genere presenta in giornata molta debolezza. Quelle partite che si dovevano vendere della qualità d'America furono stornate per le forti pretese del ricevitore. Nelle sorti delle fabbriche di Napoli 89/90 ne furono venduti 30 barili da L. 130 con sconto.

Metalli. *Livorno*, 23 *aprile*. Diamo i prezzi che si fecero ad ogni 100 chilog.

Ferro comune, qualità inglese L. 24 — a —
» raffinato » 30 — a —
Cerchio e reggette » 32 — a —
Tondinella e quadrellina in fasci » 28 — a 34
Lamiere in lastre » 40 — a 50

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 25 aprile

Rend. italiana	86.32 1/2	Az. Naz. Banca	2112 1/2
Nap. d'oro (con.)	21.93.—	Fer. M. (con.)	374.—
Londra 3 mesi	27.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.50.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	766.—
Az. Tab. (num.	880.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 24 aprile

Inglese	99.7/8	Spagnuolo	15.1/4
Italiano	77.7/8	Turco	11.3/8

VIENNA 25 aprile

Mobigliare	246.60	Argento	—.—
Lombarde	111.—	C. su Parigi	46.40
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.35
Austriache	265.78	Ren. aust.	65.90
Banca nazionale	806.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 25 aprile

3 0/0 Francese	79.40	Obblig. Lomb.	—.—
3 0/0 Francese	115 27	» Romane	—.—
Rend. ital.	78.45	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	158.—	C. Lon. a vista	25.19.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3/4
Fer. V. E. (1863)	254.—	Cons. Ingl.	99.1/16
» Romane	89.—		

BERLINO 25 aprile

Austriache	463.50	Mobiliare	120.50
Lombarde	434.50	Rend. ital.	78.10

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 25 aprile (uff.) chiusura

Londra 117.40 Argento —.— Nap. 9.35.—

BORSA DI MILANO 25 aprile

Rendita italiana 86.15 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.94 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 25 aprile

Rendita pronta 86.15 per fine corr. 86.25
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.55 Francese a vista 109.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.94 a 21.96
Bancanote austriache » 234.75 » 235.25
Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.35.1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.5	747.0	748.1
Umidità relativa	75	63	85
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	12.5	15.0	11.9

Temperatura (massima 16.8 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 7.4

Orario della strada ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte		*per Chiusaforte*	
ore 9.05 antim.		ore 7.— antim.	
» 2.15 pom.		» 3. 5 pom.	
» 8.20 pom.		» 6.— pom.	

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*.

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.